

## Origini e motivazioni della crisi europea 3

L'ammissione della Grecia in queste condizioni si è rivelata una bomba ad orologeria lanciata proditoriamente sulla popolazione e gli stati europei i cui effetti abbiamo tutti avuto modo di provare. Tuttavia su questa operazione hanno potuto allegramente speculare i finanzieri internazionali dal 2010 in poi. Proprio nel gennaio 2011 la Goldman&Sachs, unitamente ad altre banche di Wall Street furono denunciate per il falso sui conti greci, ammesso anche da Cristoforos Sardelis e Spyros Papanicolau responsabili dell'agenzia pubblica ellenica sul debito pubblico.

Nel 2001 si insedia il governo Berlusconi, personaggio anomalo della politica italiana e mai gradito all'alta finanza, promette una politica liberista che di fatto non sostiene e non arrivando al dunque la partita delle privatizzazioni, sempre tanto attese dalla usurocrazia internazionale, comincia ad offuscarne l'immagine internazionale che diviene sempre più complicata anche se si dimostra pronò ad assecondare tutte le iniziative americane e soddisfare gli appetiti dei signori delle guerre.

Nel 2002 entra in vigore la moneta europea ma contemporaneamente l'Italia perde il suo status di paese avanzato ed è costretta ad indebitarsi in valuta straniera (quella europea in teoria ma in pratica in valuta tedesca).

Nel frattempo nel 2002 il prof. Mario Draghi lascia dopo dieci anni la direzione del Ministero delle Finanze e diventa membro Del Committee Worldwide della solita Goldman&Sachs, la banca delle privatizzazioni italiane, dei conti truccati greci e anche dei trucchi sul bilancio italiano di cui ha parlato apertamente in questi giorni il giornale tedesco Der Spiegel ma sottaciuto sotto la coltre di un fragoroso silenzio dal governo Monti e dalla stampa italiana fiancheggiatrice del governo e del progetto di globalizzazione.

Nel 2005 il governatore della Banca d'Italia Fazio è costretto alle dimissioni, ufficialmente per lo scandalo dei "furbetti del quartierino" e il sostegno a Fiorani in realtà attaccato a causa della difesa dell'italianità delle banche ovviamente poco gradita dalla finanza e alle banche internazionali ...così dopo qualche anno a dirigere la Goldman&Sachs, Mario Draghi l'uomo del Britannia e delle privatizzazioni in saldo, riappare sotto le vesti del salvatore della patria divenendo Governatore della Banca d'Italia.

Dopo la parentesi di un breve governo dell'immarcescibile Prodi che aveva inizialmente svegliato gli appetiti dei predatori finanziari e bancari si torna ad un nuovo governo Berlusconi, quest'ultimo durante il suo mandato stringe rapporti fraterni con Vladimir Putin e mantiene un costante dialogo con il colonnello Gheddafi che si sostanziano con gli accordi South Stream e Green

Stream. Ma sono proprio questi rapporti ad irritare buona parte dell'amministrazione USA e dei suoi bracci armati e finanziari.

Nel 2007 inizia la crisi delle Banche USA, nota come la crisi dei "subprime", con il fallimento della Lehman Brothers i cui titoli erano certificati come sicurissimi (tripla A in gergo) dai soliti advisor. La crisi in realtà sviluppatasi in seguito a vere e proprie truffe bancarie di cui ricordiamo quella clamorosa di Madoff e ai pescicani della finanza "creativa", dei prodotti derivati e delle alchimie finanziarie senza scrupoli.

La crisi generata negli Stati Uniti dilaga in tutta Europa mettendola in crisi a partire dai paesi economicamente più a rischio: Portogallo, Grecia, Spagna e poi in Italia. Qui si innesta su una situazione politica particolare con il premier Berlusconi sotto scacco della dal circuito mediatico-giudiziario in particolare per la sua intensa e spregiudicata vita sessuale su cui monta anche una campagna giornalistica, per altro legittima, contro la casta politica. Questa campagna condita da una emorragica fuga di notizie, nastri, trascrizioni e altro.. assolutamente indegna in uno stato di diritto ma che offre il fianco agli attacchi strategici della solita banda (pardon banca) alla finanza e all'industria italiana.